

Inca, un'altra mostra «gonfiata»

Per la Siae, sono 207mila i visitatori e non i 273mila dichiarati da Artematica. La differenza vale 250mila euro. La Loggia presenta denuncia in Procura

BRESCIA Dopo Matisse, Artematica entra nell'occhio del ciclone anche per gli Inca. La Siae ha fornito al Comune i dati riguardanti i dati di accesso della mostra svoltasi a Santa Giulia dal 4 dicembre 2009 al 27 giugno 2010. Il totale certificato è di 207.854 ingressi, di cui 194.015 paganti. Dati ben diversi rispetto a quelli sbandierati dal patron di Artematica Andrea Brunello, il quale dichiarò un totale di 273mila visitatori, a segnare un successo inatteso.

Da sottolineare che, secondo il contratto stipulato da Brescia Musei con Artematica, nel caso di visitatori paganti inferiori a 200mila ma supe-

riori a 150mila era prevista una penale di 250mila euro. Per questo il Comune di Brescia depositerà stamattina una denuncia in Procura e ha segnalato la vicenda alla Fondazione, affinché «possa predisporre le opportune azioni in sede civile e penale per il recupero della somma».

Mentre Brunello si difende sostenendo che i dati veri non sono quelli comunicati dalla Siae, il presidente di Brescia Musei, Faustino Lechi, parla di una sconfitta per la Fondazione.

a pagina 9

MOSTRE «GONFIATE»

Dopo Matisse anche gli Inca, altri 70mila visitatori fasulli

I dati Siae indicano 194mila paganti, ma nel 2010 Artematica dichiarò 273mila ingressi evitando una penale di 250mila euro

■ Si chiamava «Inca. Origini e misteri delle civiltà dell'oro». Almeno uno dei misteri - quello relativo al numero degli ingressi della mostra - è stato svelato. Artematica ne dichiarò 273mila. La Siae ha

certificato ieri 194.015 biglietti venduti, con altri 13mila omaggi. Meno di quelli sbandierati a fine mostra, il 27 giugno 2010. Meno dei 200mila visitatori paganti garantiti a Brescia Musei per contratto.

Il mancato raggiungimento dell'obiettivo minimo avrebbe comportato 250mila euro di penale per la società trevigiana. Ma la rendicontazione presentata da Andrea Brunello indicava il superamento della soglia faticosa già il 16



maggio 2010. Ora la Siae dice che non era vero. All'epoca la Fondazione accettò il dato, mentre la Loggia lo festeggiò come l'inizio di un nuovo ciclo per Santa Giulia. Il caso Matisse, però, ha spento ogni sorriso in tema di grandi mostre. In quel caso i visitatori furono 124mila, invece dei 248mila esposti da Artematica, e il danno economico chiesto adesso dalla Fondazione è di 550mila, comprensivi della penale evitata da Brunello e del saldo finale intascato senza che fosse stata toccata la quota minima di 230mila visitatori. Con gli Inca, invece, in ballo ci sono 250mila euro. In totale, Artematica dovrebbe dunque restituire a Comune e Brescia Musei 800mila euro. Incassati con 220mila visitatori fantasma nelle due mostre. Più dei cittadini residenti in città.

La Loggia depositerà stamattina la denuncia in Procura «ed ha segnalato la circostanza alla Fondazione Brescia Musei affinché questa possa predisporre le opportune azioni, in sede civile e penale, tese al recupero della somma dovuta». Così si legge nel comunicato diffuso nel tardo pomeriggio di ieri dal direttore generale Alessandro Triboldi per rendere noti i numeri. Il sindaco Adriano Paroli, colui che ha avviato la collaborazione con Artematica, non si pronuncia. E dopo che l'assessore alla Cultura Andrea

Arcai è ormai escluso dal tema con il ritiro della delega ai musei, resta solo la voce di Triboldi. Anzi, lo scritto. Scarno. Nel silenzio politico della Loggia, procede l'inchiesta della Procura. Andrea Brunello è indagato per truffa per la mostra su Matisse ed ora è destinato ad essere al centro di una nuova denuncia riguardante gli Inca. Fino ad ora non è stato interrogato, ma gli inquirenti hanno in compenso perquisito gli uffici di Artematica e l'abitazione dell'ad della società, posta in liquidazione in seguito alla cancellazione della mostra sui Maya.

Sono stati sentiti l'assessore Arcai, l'ex direttore generale Maiocchi, al centro delle politiche culturali del Comune quando arrivò Artematica,

il presidente di Brescia Musei Lechi. Non solo. Sono iniziati i colloqui con gli ex lavoratori dell'azienda. In particolare, è stata sentita la responsabile della biglietteria di Inca e Matisse, in grado di ricostruire la gestione degli ingressi. È previsto, ma non è ancora stato calendarizzato, un passaggio in Procura anche per Paroli. L'obiettivo è ricostruire il contesto in cui Artematica operò a Brescia e i rapporti sviluppati in città.

Questo per quanto riguarda il fronte penale. Su quello civile, il Tribunale ha inviato un decreto ingiuntivo ad Artematica perché paghi 550mila euro dovuti alla Fondazione. A

garanzia della somma, è stata iscritta a ipoteca giudiziale l'ex sede di Artematica, del valore di 626mila euro. Una cifra che ora non basta più.

Emanuele Galesi

TRUFFA

L'ad Brunello è già indagato dalla Procura, dal Comune arriva una nuova denuncia Tra Inca e Matisse in gioco 800mila euro



In archivio

■ A lato, la lettera con cui Andrea Brunello comunicò a Brescia Musei il superamento dei 200mila paganti allegando i documenti riepilogativi dei visitatori; sotto, l'ingresso di Santa Giulia ai tempi della mostra sugli Inca

IL PROGETTO



La mostra sugli Inca viene deliberata nel 2009 dalla Giunta dopo l'avvio della collaborazione con Artematica decisa dal sindaco Paroli.

L'INAUGURAZIONE



All'inaugurazione, nel dicembre 2009 partecipò anche il presidente Formigoni. La presentazione dell'evento si era tenuta al Pirellone qualche mese prima.

I FESTEGGIAMENTI



Il 27 giugno 2010 venne festeggiata la chiusura della mostra: la torta scelta recava un'immagine di Matisse, l'evento era infatti già in cantiere.

LA DOCCIA FREDDA



Ieri la Siae ha smentito i 273mila visitatori dichiarati da Artematica: sono 194mila i paganti, con in più 13mila omaggi.

